

LUCIANO BRIGANTI, ANNA FILIPPELLI BRIGANTI
e STEFANO ZOIA

Primi dati su ricerche biospeleologiche nella Liguria orientale

Scopo principale della presente comunicazione è di informare gli specialisti che da circa due anni, nell'ambito delle ricerche biospeleologiche intraprese dal Gruppo Entomologico Ligure, abbiamo iniziato un lavoro speleofaunistico riguardante le formazioni calcaree della Liguria orientale.

Data la scarsità di notizie in bibliografia sulle grotte della zona da noi presa in esame, ci è sembrato utile intraprendere una ricerca che, ricollegandosi alle pubblicazioni di Franciscolo per il Savonese e di Sanfilippo per il Genovesato, apporti un contributo alla conoscenza della fauna cavernicola della nostra regione.

Il territorio preso in esame è costituito da due zone geologicamente ben distinte: gli affioramenti calcarei a calpionelle e a palombini della Val Graveglia che si spingono fino quasi a Castiglione Chiavarese e la serie di La Spezia, dove si alternano calcari da puri a dolomitici, che da Cassana giunge fino quasi a Bocca di Magra (fig. 1).

Le attuali conoscenze sulla fauna cavernicola della Liguria orientale sono basate su ricerche effettuate dalla fine del secolo scorso agli anni trenta da Doria, Gestro, Caselli e altri, e su sporadiche raccolte più recenti di Sanfilippo, Vigna, Brignoli ecc., in un numero limitato di cavità quasi tutte apertesi nella lama di la Spezia. Secondo il nostro parere la scarsità di reperti cavernicoli di queste zone dipende essenzialmente da tre fattori: 1) mancanza in loco di biospeleologi che abbiano effettuato ricerche con una certa continuità, 2) basso numero di cavità conosciute fino alla metà del '900, 3) difficoltà esplorative, soprattutto per i raccoglitori dell'inizio del secolo che disponevano di limitati mezzi tecnici di discesa e risalita, per le grotte a pozzo.

Per dare un'idea più precisa della zona presa in esame, illustriamo brevemente la dislocazione delle grotte, dando anche alcuni dati sulla loro morfologia.

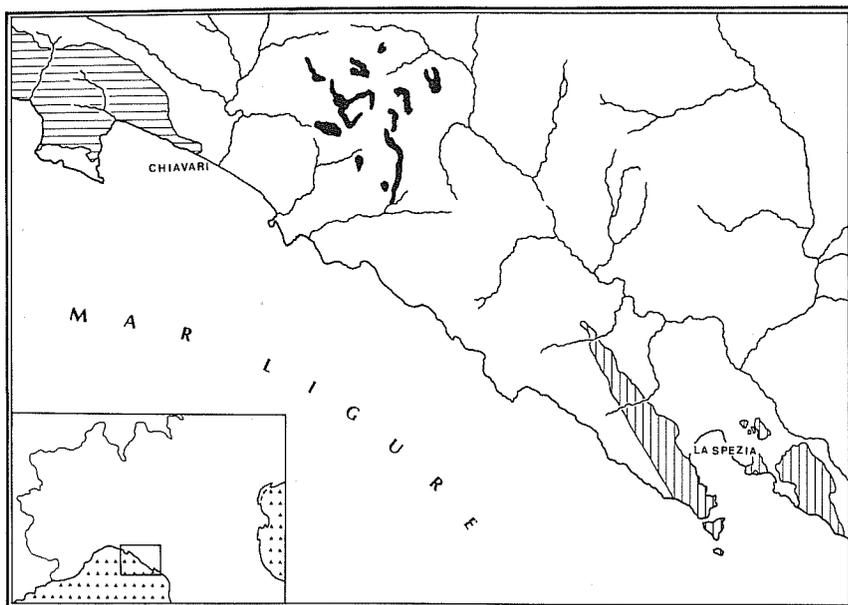


FIG. 1 - Formazioni carbonatiche della Liguria orientale. Calcari di Monte Antola (linee orizzontali), calcari a calpionelle e a palombini della Val Graveglia (nero) e calcari da puri a dolomitici de La Spezia (linee verticali).

Il numero delle grotte attualmente conosciute nelle due diverse formazioni carbonatiche è notevole, soprattutto in relazione alla povertà del carsismo di queste zone e in particolare di quello della Val Graveglia; infatti a catasto risultano oltre 150 numeri e, detratti i sinonimi, le grotte ostruite o distrutte, restano 137 cavità esplorabili. Abbiamo 46 grotte in Val Graveglia e 91 nello Spezzino (di cui 31 nelle isole e 9 nell'affioramento di Montemarcello). Ben 111 cavità hanno uno sviluppo inferiore ai 50 m e solo 26 superano tale lunghezza (fig. 2); in particolare va detto che è conosciuta una sola grotta che raggiunge i 700 m di sviluppo. Le cavità esplorabili, sia dell'uno che dell'altro gruppo di affioramenti, sono raramente attive, infatti queste sono 19, e rappresentano solamente il 14% del totale, con una prevalenza nello Spezzino (15 su 19) (fig. 3).

Circa l'andamento, possiamo dire che nella formazione di La Spezia c'è un maggior numero di cavità verticali, in conseguenza anche della giacitura degli strati di calcare (fig. 3).

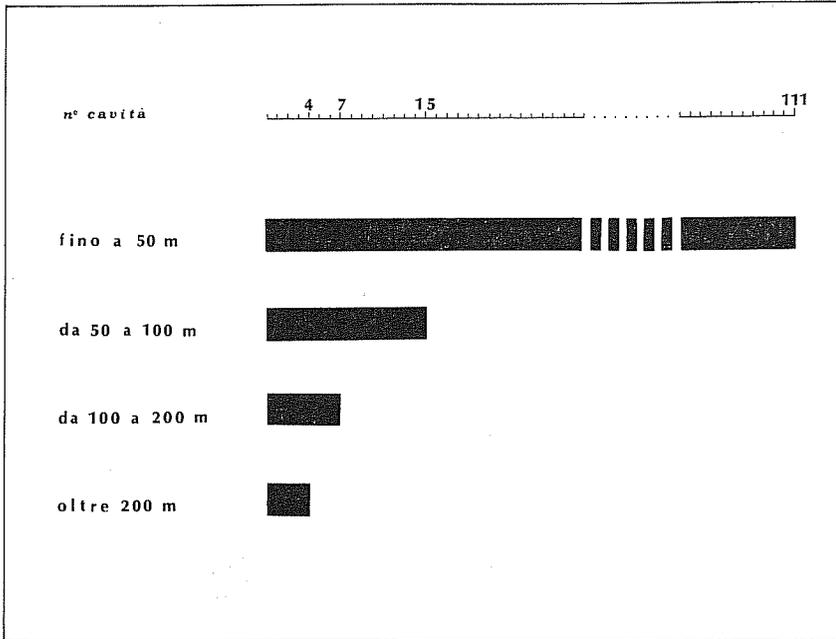


Fig. 2 - Grotte della Liguria orientale. Numero delle cavità in relazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda la parte più strettamente speleologica, che secondo noi è il necessario presupposto per qualunque lavoro speleo-faunistico al fine della sicura identificazione delle cavità esplorate (localizzazione degli ingressi con posizione e itinerario, descrizioni e rilievi), siamo in possesso dei rilievi di 112 grotte, tra quelli trovati in catasto o in pubblicazioni e quelli effettuati da noi, mentre gli ingressi di quasi tutte le cavità sono stati individuati con sicurezza.

Fino ad oggi abbiamo curato prevalentemente l'aspetto speleologico senza però trascurare le ricerche zoologiche che sono lo scopo principale del nostro lavoro.

In questo primo periodo abbiamo indirizzato dette ricerche principalmente nella formazione della Val Graveglia e nell'affioramento di Montemarcello, in quanto per la maggior parte si tratta

di grotte nelle quali non sono mai state effettuate raccolte zoologiche. A tale scopo abbiamo visitato almeno una volta oltre 50 cavità e, anche se i metodi di raccolta non sono stati molto omogenei (ad

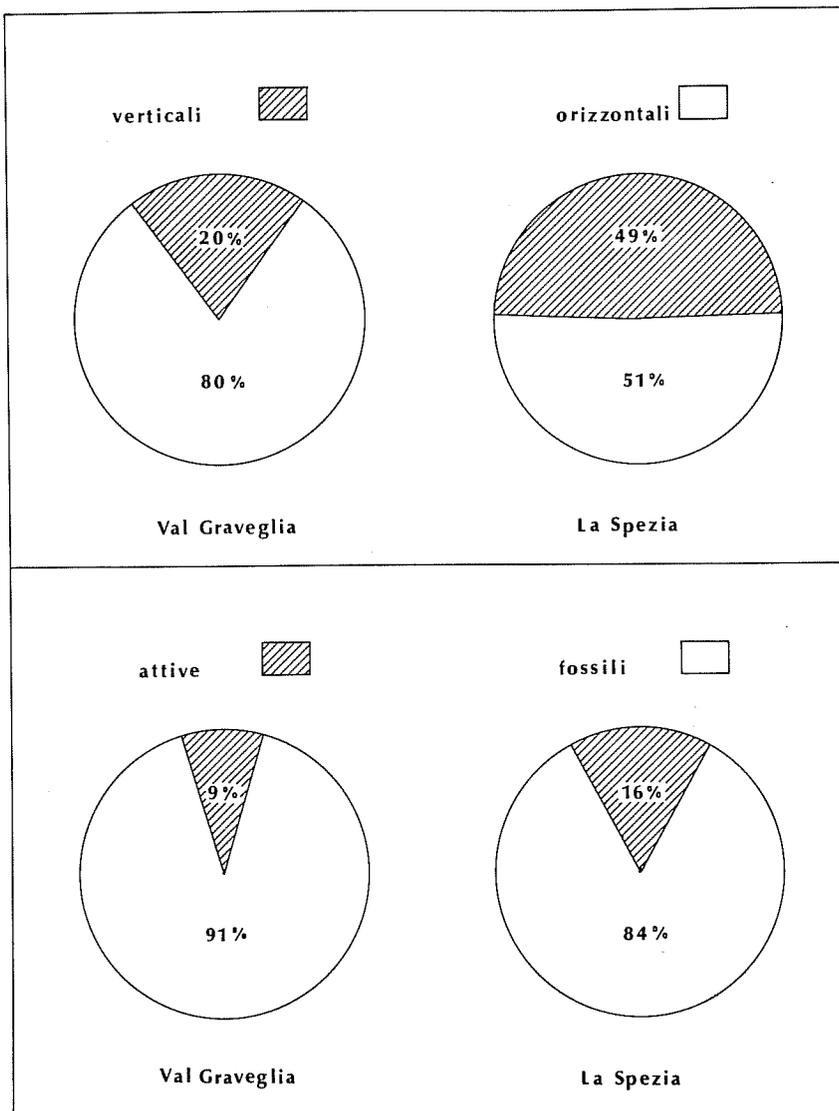


FIG. 3 - Grotte della Liguria orientale. Percentuale delle cavità verticali e orizzontali, attive e fossili delle formazioni carbonatiche di Val Graveglia e de La Spezia.

esempio sono scarsi i reperti di Lepidotteri e relativamente scarsi e alterni quelli relativi agli Acari e ai Collemboli) disponiamo di alcune migliaia di esemplari che saranno messi a disposizione degli specialisti per lo studio.

Queste prime raccolte ci hanno permesso fin da ora di riunire nuovi dati; in particolare abbiamo rinvenuto tre nuove specie di *Parabathyscia* (Col. Catopidae), una nuova specie di Pseudoscorpione, una *Planaria* acquatica interessante e nuovi reperti di *Duvalius* (Col. Carabidae) per alcune grotte; questo tra i soli gruppi già esaminati dagli specialisti. Ancora, a titolo di esempio, possiamo dire che, in base ai dati noti in bibliografia che ci ha comunicato Gardini, abbiamo rinvenuto Pseudoscorpioni in 11 grotte per le quali non erano mai stati citati (fino ad oggi erano noti Pseudoscorpioni per sole 7 grotte), mentre per gli Araneidi, per i quali abbiamo ricavato i vecchi dati dal recente Catalogo dei ragni cavernicoli italiani di Brignoli, siamo in possesso di reperti per 41 grotte di cui non è mai stata data notizia (in catalogo sono citati ragni per sole 10 grotte). Abbiamo altresì, citando solo alcuni gruppi consistenti per i quali non siamo in grado di comparare i vecchi dati, reperti provenienti da 28 grotte per quanto riguarda gli Isopodi e da 38 grotte per i Gasteropodi.

Infine non possiamo fare a meno di accennare al grave fenomeno dell'inquinamento delle grotte: ci riferiamo all'abitudine, molto diffusa nello Spezzino e che purtroppo interessa altre parti d'Italia, di usare le grotte a pozzo come pattumiere; durante le nostre ricerche ci siamo imbattuti in diverse cavità ostruite, totalmente o in parte, dalla spazzatura. Ciò ha provocato non solo la scomparsa della fauna cavernicola, sostituita da una biocenosi di relativamente breve durata e comunque che nulla ha a che vedere con «l'ambiente grotta», ma anche l'inquinamento delle acque sotterranee, aggravato anche dall'uso, constatato di persona, di convogliare le acque nere nelle cavità. Questo fenomeno non influisce ovviamente solo sulla fauna cavernicola ma sugli stessi insediamenti urbani delle zone interessate. Riteniamo perciò sia nostro dovere intervenire, auspicando che la nostra voce rappresenti un passo avanti per l'avvio e la soluzione di questo importante problema.

SUMMARY

First biospeleological results from Eastern Ligurian caves

Biospeleological results on 137 presently known Eastern Ligurian caves are here given. These results, based especially on the Author's researches, summarize our knowledges on this fauna, regarded, for some groups (like Pseudoscorpionida, Araneidae and Coleoptera) as a very high level.